



ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA
GIOVEDÌ SANTO 2017

ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA

«*Il sacrificio perenne per la tua gloria*»

PREMESSE

1. «Con la Messa celebrata nelle ore vespertine del Giovedì santo, la Chiesa dà inizio al Triduo pasquale ed ha cura di far memoria di quell'ultima Cena in cui il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, amando sino alla fine i suoi che erano nel mondo, offrì a Dio Padre il suo Corpo e Sangue sotto le specie del pane e del vino e li diede agli Apostoli in nutrimento e comandò loro e ai loro successori nel sacerdozio di farne l'offerta» (*Caeremoniale Episcoporum*, n. 297).
2. «Il Sacramento venga custodito in un tabernacolo chiuso. Non si può mai fare l'esposizione con l'ostensorio. Il tabernacolo o custodia non deve avere la forma di un sepolcro. Si eviti il termine stesso di "sepolcro": infatti la cappella della reposizione viene allestita non per rappresentare "la sepoltura del Signore", ma per custodire il pane eucaristico per la Comunione, che verrà distribuita il Venerdì nella Passione del Signore» (*Paschalis sollemnitatis*, n. 55).
3. «Si invitino i fedeli a trattenersi in chiesa, dopo la Messa nella Cena del Signore, per un congruo spazio di tempo nella notte, per la dovuta adorazione al Santissimo Sacramento solennemente lì custodito in questo giorno» (*Ibidem*, 56/b).
4. Al fine di aiutare le comunità parrocchiali, l'Ufficio liturgico diocesano propone il seguente schema di preghiera per l'Adorazione Eucaristica comunitaria.

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

SEGNO DI CROCE

Il Celebrante inizia l'Adorazione Eucaristica dicendo:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea:

Amen.

PREGHIERA DI LODE

Celebrante:

Benedetto sei tu, Creatore dell'universo e Dio dei padri nostri.

Assemblea:

Degno di lode e di gloria nei secoli.

Celebrante:

Benedetto sei tu, Sacerdote eterno e vittima di salvezza.

Assemblea:

Degno di lode e di gloria nei secoli.

Celebrante:

Benedetto sei tu, Soffio divino e principio perenne di santità.

Assemblea:

Degno di lode e di gloria nei secoli.

INTRODUZIONE

Il celebrante introduce l'Adorazione Eucaristica dicendo:

Carissimi fratelli e sorelle,
al centro della liturgia del Giovedì santo c'è il mistero dell'Eucaristia che costituisce il vertice dell'azione di salvezza di Dio.

Nella nostra preghiera comunitaria, guidati dai testi della Scrittura e da alcune pagine dei Padri, vogliamo ripercorrere le tappe della storia della salvezza – il fratricidio di Abele, il sacrificio di Isacco, l'immolazione della pasqua mosaica – che prefigurano l'offerta nella quale Cristo Gesù dona qualcosa di totalmente nuovo: Se stesso.

Preghiamo il Signore di aiutarci a comprendere sempre più profondamente questo mistero meraviglioso, ad amarlo sempre di più e in esso amare sempre di più Lui stesso. Preghiamolo di attirarci con la santa comunione sempre di più in se stesso.

ORAZIONE

Celebrante:

Preghiamo.

Concedi, o Dio Padre, ai tuoi fedeli di innalzare un canto di lode all'Agnello immolato per noi e nascosto in questo santo mistero, e fa' che un giorno possiamo contemplarlo nello splendore della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Assemblea:

Amen.

Segue una pausa di silenzio.

1.

«CAINO ALZÒ LA MANO CONTRO IL FRATELLO ABELE»

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Dal libro della Genesi

(4,1-16)

Adamo si unì a Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo dal Signore». Poi partorì ancora suo fratello Abele. Ora Abele era pastore di greggi e Caino lavoratore del suolo.

Dopo un certo tempo, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore; anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dóminalo». Caino disse al fratello Abele: «Andiamo in campagna!». Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà

più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono? Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e io mi dovrò nascondere lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi potrà uccidere». Ma il Signore gli disse: «Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato. Caino si allontanò dal Signore e abitò nel paese di Nod, ad oriente di Eden.

Segue una pausa di silenzio.

PREGHIERA SALMICA

(dal Salmo 49)

R. Offri a Dio come sacrificio la lode.

Parla il Signore, Dio degli dèi,
convoca la terra da oriente a occidente:
«Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti. *R.*

Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle? *R.*

Ti siedi, parli contro il tuo fratello,
getti fango contro il figlio di tua madre.
Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa». *R.*

LETTURA PATRISTICA

Dal trattato Sulla passione e sulla croce del Signore di Atanasio di Alessandria

La terra era maledetta, dicendo Dio: E ora maledetta la terra che aprì la sua bocca per ricevere il sangue di tuo fratello Abele (Gen 4, 11). Già in precedenza il Signore l'aveva maledetta per la prevaricazione di Adamo, dicendo: Maledetta la terra per le tue azioni: la mangerai nelle tribolazioni per tutti i giorni della tua vita (Gen 3, 17). E tutte le cose erano assolutamente piene di sangue, e a motivo della maledizione sorgevano spine da ogni parte. E il nemico, ottenuto questo chirografo, insorgeva contro tutti ed esercitava la tirannia su tutti come a sé soggetti. Per questo il Signore, quando lo ebbe spogliato di tutto, condotto infine alla morte, si rivestiva di queste cose, affinché mostrasse apertamente di non temere la riuscita della morte, ma che era stata generata per la nostra salvezza. E portava il sangue nella veste purpurea, le spine nella corona, il chirografo nella canna, nel quale già una volta il diavolo aveva scritto contro di noi, affinché insieme con la morte abolisse infine anche queste cose e ne purificasse le creature; e così al posto delle spine venisse appunto elargito il legno della vita, al posto del sangue del peccato purificasse con il proprio sangue la terra e tutti gli esseri, al posto della maledizione proclamasse infine beati tutti gli abitanti della terra, dicendo: Beati i miti, perché possederanno la terra (Mt 5, 5). Per questo infatti, portando il nostro sangue, effuse su di essa il proprio, donde, al posto delle spine, germinarono in essa i beni e la vita. Guardando verso di essa Davide dice: Credo di vedere i beni del Signore nella terra dei viventi (Sal 27, 13).

PREGHIERA LITANICA

Celebrante:

Fratelli carissimi, al Signore Gesù, che nell'Eucaristia è divenuto farmaco d'immortalità e nutrimento della nostra salvezza e farmaco d'immortalità eleviamo con fede la nostra preghiera.

Lettore:

Diciamo insieme: *A te la lode e la gloria.*

Assemblea:

A te la lode e la gloria.

- Gesù, vero Dio, Figlio del Padre, *R.*
- Gesù, vero uomo, nato da Maria, *R.*
- Gesù, Redentore del mondo, *R.*
- Gesù, Messia e Salvatore, *R.*

- Nostro fratello ed amico, *R.*
- Nostra guida e avvocato, *R.*
- Nostro cammino e meta, *R.*
- Nostra pace e riposo, *R.*

- Gesù, luce d'eterna luce, *R.*
- Gesù, stella radiosa del mattino, *R.*
- Gesù, alba dell'uomo nuovo, *R.*
- Gesù, giorno senza tramonto, *R.*

- Cristo, parola vivente del Padre, *R.*
- Cristo, rivelatore del Padre, *R.*
- Cristo, annunziatore della buona novella, *R.*
- Cristo, profeta del Regno, *R.*

- Divino Maestro, *R.*
- Sommo Sacerdote, *R.*
- Re della gloria, *R.*
- Unico Mediatore, *R.*

- Signore della gloria, crocifisso, *R.*
- Signore, risorto da morte, *R.*
- Signore, asceso alla destra del Padre, *R.*
- Signore, datore dello Spirito, *R.*

PREGHIERA DEL SIGNORE

Celebrante:

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento osiemo dire:

Padre nostro.

ORAZIONE

Celebrante:

O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio hai redento tutti gli uomini, custodisci in noi l'opera della tua misericordia, perché nell'assidua celebrazione del mistero pasquale riceviamo i frutti della nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

Segue una pausa di silenzio.

2.

«PRENDI IL TUO UNICO FIGLIO»

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Dal libro della Genesi

(9, 8-15)

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme.

Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.

Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose

sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.

Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

Abramo chiamò quel luogo "Il Signore vede"; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».

L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea.

Segue una pausa di silenzio.

PREGHIERA SALMICA

(dal salmo 39)

R. Ecco io vengo Signore per fare la tua volontà.

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio. *R.*

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo». *R.*

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». *R.*

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. *R.*

LETTURA PATRISTICA

Dalle Omelie sulla Genesi di Origene

Abramo prese la legna dell' olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono insieme (Gen. 22,6). Isacco porta lui stesso la legna per l'olocausto: per questo è figura di Cristo che portò egli stesso la croce (cfr. Gv. 19, 17). Eppure portare la legna per l'olocausto è compito del sacerdote. Cristo è dunque nello stesso tempo vittima e sacerdote. Questo è ciò che vuoi significare l'espressione: Poi proseguirono insieme. Infatti, mentre Abramo, che doveva compiere il sacrificio, porta il fuoco e il coltello, Isacco non cammina dietro a lui, ma accanto, dimostrando così di condividere col padre la funzione sacerdotale.

E la Scrittura continua: Isacco si rivolse a suo padre Abramo, e disse: Padre (Gen. 22, 7). E in quel momento la voce del figlio risuona come una tentazione. Prova a immaginare come sarà stato sconvolto il cuore del padre nell'udire la voce del figlio che sta per essere immolato. Infatti la fede di Abramo, sebbene lo portasse a una certa durezza di cuore, non gli impedì di rispondere con una parola affettuosa: Che c'è, figlio mio? E Isacco riprese: Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per il sacrificio? Abramo rispose: Dio si provvederà l'agnello per il sacrificio, figlio mio (Gen. 22, 8).

Questa risposta di Abramo, amorevole e insieme prudente, mi commuove. Non so che cosa vedesse in spirito, perché non parla in riferimento al presente, ma al futuro, quando dice: Dio stesso si provvederà l'agnello. Al figlio che l'interroga sul presente, risponde con l'intuizione del futuro. Il Signore infatti si era già provveduto una vittima nella persona di Cristo...

E Abramo - dice la Scrittura - stese la mano e afferrò un coltello per immolare suo figlio. - Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e disse: Abramo, Abramo! Ed egli rispose: Eccomi - E l'angelo disse: Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! adesso so che tu temi Dio (Gen. 22,10-12)... Facciamo un confronto con quel passo dell'apostolo in cui viene detto di Dio che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi (Rom. 8,32). Guarda con quale stupenda generosità Dio scende in gara con gli uomini: mentre Abramo ha offerto un figlio mortale, che di fatto non sarebbe morto, Dio ha consegnato per noi alla morte un Figlio immortale.

E Abramo alzò gli occhi e vide che c'era un ariete impigliato con le corna in un cespuglio (Gen. 22,13). Dicevamo prima che Isacco era figura di Cristo: ma Cristo sembra essere prefigurato anche nell'ariete. Vale la pena che cerchiamo di comprendere come l'una e

l'altra figura - Isacco che non viene ucciso e l'ariete che lo è - si riferiscono entrambe a Cristo.

Cristo è il Verbo di Dio, ma il Verbo si è fatto carne (Gv. 1,14). C'è dunque in Cristo una natura che viene dall'alto, e una natura assunta dalla condizione umana, dal seno della Vergine. Ora, Cristo soffre, ma nella carne; si sottopone alla morte, ma è la sua carne che la subisce, e di questo è figura l'ariete, come diceva anche Giovanni: Ecco l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo (Gv. 1,29). Al contrario, il Verbo è rimasto nell'incorruttibilità: è lui il Cristo secondo lo spirito, e Isacco ne è l'immagine. Per questo egli è insieme vittima e sacerdote. Infatti, secondo lo spirito, Cristo offre al Padre la vittima e, secondo la carne, egli stesso viene offerto sull'altare della croce.

PREGHIERA LITANICA

Celebrante:

Fratelli carissimi, con stupore e meraviglia eleviamo la nostra lode a Gesù presente nel Santissimo Sacramento dell'altare.

Lettore:

Preghiamo insieme dicendo: *Donaci la tua salvezza!*

Assemblea

Donaci la tua salvezza!

- Gesù, santo di Dio, *R.*
- Gesù, volto della misericordia divina, *R.*
- Gesù, il solo giusto, *R.*
- Gesù, Figlio obbediente, *R.*

- Redentore dell'uomo, *R.*

- Salvatore del mondo, *R.*
- Vincitore della morte, *R.*
- Principe forte e vittorioso, *R.*

- Gesù, servo del Signore, *R.*
- Gesù, uomo dei dolori, *R.*
- Gesù, solidale con i poveri, *R.*
- Gesù, clemente con i peccatori, *R.*

- Cristo, nostra riconciliazione, *R.*
- Cristo, nostra vita, *R.*
- Cristo, nostra speranza, *R.*
- Cristo, nostra pace e concordia, *R.*

- Gesù, sostegno dei deboli, *R.*
- Gesù, pace dei tribolati, *R.*
- Gesù, misericordia dei peccatori, *R.*
- Gesù, sollievo dei sofferenti, *R.*

- Gesù, difesa degli offesi, *R.*
- Gesù, accoglienza degli esclusi, *R.*
- Gesù, giustizia degli oppressi, *R.*
- Gesù, patria degli esuli, *R.*

PREGHIERA DEL SIGNORE

Celebrante:

Ci rivolgiamo inieme al Padre con la preghiera che Gesù stesso ci ha insegnato:

Padre nostro.

ORAZIONE

Donaci, o Padre, la luce della fede e la fiamma del tuo amore, perché adoriamo in spirito e verità il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù, presente in questo santo sacramento. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Assemblea:

Amen.

Segue una pausa di silenzio.

3.

«IO VEDRÒ IL SANGUE E PASSERÒ OLTRE»

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Dal libro dell'Esodo

(12,1-14)

Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: "Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo

mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto.

Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne.

Segue una pausa di silenzio.

PREGHIERA SALMICA

(dal 115)

R. Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. *R.*

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. *R.*

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. *R.*

LETTURA PATRISTICA

Dalle catechesi di san Giovanni Cristotomo

Vuoi conoscere la forza del sangue di Cristo? Richiamiamone la figura, scorrendo le pagine dell'Antico Testamento. «Immolate, dice Mosè, un agnello di un anno e col suo sangue segnate le porte» (Es 12, 1-14). Cosa dici, Mosè? Quando mai il sangue di un agnello ha salvato l'uomo ragionevole? Certamente, sembra rispondere, non perché è sangue, ma perché è immagine del sangue del Signore. Molto più di allora il nemico passerà senza nuocere se vedrà sui battenti non il sangue dell'antico simbolo, ma quello della nuova realtà, vivo e splendente sulle labbra dei fedeli, sulla porta del tempio di Cristo.

Se vuoi comprendere ancor più profondamente la forza di questo sangue, considera da dove cominciò a scorrere e da quale sorgente scaturì. Fu versato sulla croce e sgorgò dal costato del Signore. A Gesù morto e ancora appeso alla croce, racconta il vangelo, s'avvicinò un soldato che gli aprì con un colpo di lancia il costato: ne uscì acqua e sangue. L'una simbolo del Battesimo, l'altro dell'Eucaristia. Il soldato aprì il costato: dischiuse il tempio sacro, dove ho scoperto un tesoro e dove ho la gioia di trovare splendide ricchezze. La stessa cosa accade per l'Agnello: i Giudei sgozzarono la vittima ed io godo la salvezza, frutto di quel sacrificio.

E uscì dal fianco sangue ed acqua (cfr. Gv 19, 34). Carissimo, non passare troppo facilmente sopra a questo mistero. Ho ancora un altro significato mistico da spiegarti. Ho detto che quell'acqua e quel sangue sono simbolo del battesimo e dell'Eucaristia. Ora la Chiesa è nata da questi due sacramenti, da questo bagno di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito santo per mezzo del Battesimo e dell'Eucaristia. E i simboli del Battesimo e dell'Eucaristia sono usciti dal costato. Quindi è dal suo costato che

Cristo ha formato la Chiesa, come dal costato di Adamo fu formata Eva.

Per questo Mosè, parlando del primo uomo, usa l'espressione: «ossa delle mie ossa, carne dalla mia carne» (Gn 2, 23), per indicarci il costato del Signore. Similmente come Dio formò la donna dal fianco di Adamo, così Cristo ci ha donato l'acqua e il sangue dal suo costato per formare la Chiesa. E come il fianco di Adamo fu toccato da Dio durante il sonno, così Cristo ci ha dato il sangue e l'acqua durante il sonno della sua morte.

Vedete in che modo Cristo unì a sé la sua Sposa, vedete con quale cibo ci nutre. Per il suo sangue nasciamo, con il suo sangue alimentiamo la nostra vita. Come la donna nutre il figlio col proprio latte, così il Cristo nutre costantemente col suo sangue coloro che ha rigenerato.

PREGHIERA LITANICA

Celebrante:

Cristo, nella Cena pasquale, ha donato il suo Corpo e il suo Sangue per la vita del mondo. A lui si innalzi la nostra preghiera di lode.

Lettore:

Diciamo con fede: *Noi ti adoriamo!*

Assemblea:

Noi ti adoriamo!

- Dono stupendo che illumini la mente, *R.*
- Tesoro ineffabile dei fedeli, *R.*
- Pegno dell'amore infinito di Dio, *R.*
- Prodigio di carità, *R.*

- Segno dell'Amore supremo, *R.*
- Sorgente che zampilla vita eterna, *R.*
- Farmaco perenne di immortalità, *R.*
- Dono mirabile fecondo di grazia, *R.*

- Vero corpo di Cristo, nato dalla Vergine Madre, *R.*
- Vero corpo di Cristo, inchiodato per noi sulla croce, *R.*
- Vero corpo di Cristo, trasfigurato dalla Pasqua, *R.*
- Vero corpo di Cristo, asceso alla destra del Padre, *R.*

- Sacramento dell'amore, *R.*
- Sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo, *R.*
- Sacramento che perpetua il sacrificio della croce, *R.*
- Sacramento della nuova ed eterna alleanza, *R.*

- Memoriale della morte e risurrezione del Signore, *R.*
- Memoriale della nostra salvezza, *R.*
- Sacrificio di lode e di ringraziamento, *R.*
- Sacrificio di espiazione e di propiziazione, *R.*

- Manna nascosta piena di dolcezza, *R.*
- Pane vivo disceso dal cielo, *R.*
- Vero agnello pasquale, *R.*
- Banchetto delle nozze dell'Agnello, *R.*

- Rimedio delle nostre quotidiane infermità, *R.*
- Vincolo della carità, *R.*
- Segno di unità e di pace, *R.*
- Viatico della Chiesa pellegrinante, *R.*

PREGHIERA DEL SIGNORE

Celebrante:

Presentiamo al Padre tutte le nostre suppliche con la preghiera fiduciosa dei figli:

Padre nostro.

ORAZIONE

Celebrante:

O Dio Padre, concedi ai tuoi fedeli di innalzare un canto di lode all' Agnello immolato per noi e nascosto in questo santo mistero, e fa' che un giorno possiamo contemparlo nello splendore della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

Segue una pausa di silenzio.

4.

«QUESTO È IL MIO CORPO ... QUESTO È IL MIO SANGUE»

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Matteo

(26,20-29)

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: "In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?". Ed egli rispose: "Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". Giuda, il traditore, disse: "Rabbì, sono forse io?". Gli rispose: "Tu l'hai detto".

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: "Prendete, mangiate: questo è il mio corpo". Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: "Bebetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio".

Segue una pausa di silenzio.

PREGHIERA RESPONSORIALE

(Salmo 22)

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia. *R.*

Mi guida per il giusto cammino

a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro

mi danno sicurezza. *R.*

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca. *R.*

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore

per lunghi giorni. *R.*

LETTURA PATRISTICA

Dalle catechesi mistagogiche di San Cirillo di Gerusalemme

La notte in cui fu tradito, il Signore Gesù prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo:

Prendete e mangiate: questo è il mio corpo. Poi prese il calice e disse: Prendete e bevete: questo è il mio sangue (cf. 1 Cor 11, 23-25). Se, dunque, egli stesso, parlando del pane, ha apertamente dichiarato: Questo è il mio corpo, chi oserà d'ora in avanti dubitare? E se egli stesso a questo punto dice in tono affermativo: Questo è il mio sangue, chi potrà avere ancora delle esitazioni o dirà che quello non è il suo sangue?

È dunque con certezza piena che noi partecipiamo in tal modo del corpo e del sangue di Cristo. Infatti, sotto forma di pane ti viene dato il corpo, e sotto forma di vino ti viene dato il sangue, affinché tu divenga, partecipando del corpo e del sangue di Cristo, un solo corpo ed un solo sangue con lui. In questo modo, noi diventiamo portatori di Cristo, in quanto il suo corpo ed il suo sangue si diffondono nelle nostre membra. E così, secondo San Pietro, noi diventiamo partecipi della natura divina (2 Pt. 1, 4).

Una volta Cristo disse, conversando con i Giudei: Senon mangerete la mia carne e non berrete il mio sangue, non avrete in voi la vita (Gv. 6, 53). Ma essi non ascoltarono queste parole con l'orecchio dello spirito, e se ne andarono scandalizzati, pensando che il Signore li invitasse a un normale pasto.

Già nell'Antico Testamento c'erano i pani di proposizione. : ora non vi è più posto per offrire questi pani dell'Antica Alleanza. Nella Nuova Alleanza, vi è un pane celeste un calice di salvezza (cf. Sal. 115, 4) che santificano l'anima e il corpo. Infatti come il pane si accorda col corpo, il Verbo si armonizza con l'anima. Non fissare dunque la tua attenzione sul pane e sul vino come se si trattasse di essi soli, perché secondo l'affermazione del Maestro si tratta di corpo e di sangue.

La fede ti aiuti per ciò che la percezione dei sensi ti suggerisce. Non giudicare la realtà in base al gusto, al sapore, ma in base alla fede.

Quanto tu hai imparato ti dà questa certezza: ciò che sembrava pane, pane non è, anche se ne possiede il sapore, ma il corpo di

Cristo; e ciò che ritenevi vino, vino non è, anche se tale dovesse sembrare al palato, ma il sangue di Cristo. Davide ha detto una volta in un salmo: ...ch'ei possa d'olio far nitido il volto; e il pane gli rinfranchi il cuore (Sal. 15). Rinfranca dunque il tuo cuore prendendo questo le spirituale e rendi nitido il volto della tua anima. E possa tu, a viso scoperto e con purezza di coscienza, riflettere come uno specchio la gloria del Signore.

PREGHIERA D'INTERCESSIONE

Celebrante:

Fratelli e sorelle, all'Agnello immolato, che ci nutre con il suo Corpo e il suo Sangue, memoriale perenne del suo dono d'amore, innalziamo la nostra preghiera. Prghiamo iniseme dicendo: *Ascoltaci, o Signore.*

- Custodisci la vita della Chiesa, *R.*
- Santifica i ministri dell'altare, *R.*
- Conferma i religiosi nei loro santi propositi, *R.*
- Manda nuove vocazioni alla tua Chiesa, *R.*

- Orienta le scelte dei governanti, *R.*
- Guida quanti si impegnano nella ricerca del bene, *R.*
- Dona la pace al mondo intero, *R.*
- Favorisci la custodia del creato, *R.*

- Vinci con il tuo amore la tiepidezza dei cuori, *R.*
- Converti le menti dei peccatori, *R.*
- Consola quanti soffrono nel corpo e dello spirito. *R.*
- Rianima il cuore degli sfiduciati. *R.*

- Ravviva l'autentica comunione di vita nelle famiglie, *R.*
- Preserva l'amore tra gli sposi, *R.*
- Inonda di grazia i fanciulli, *R.*
- Incoraggia le scelte dei giovani, *R.*

- Aumenta la nostra fede, *R.*
- Sostieni la nostra speranza, *R.*
- Trasfigura quanti si nutrono del tuo Corpo, *R.*
- Conferma tutti noi nel tuo amore. *R.*

PREGHIERA DEL SIGNORE

Celebrante:

Il Signore ci ha donato il suo Spirito, con la fiducia e la gioia dei figli diciamo insieme:

Padre nostro

ORAZIONE

Celebrante:

Signore Gesù, adoriamo il tuo santo sacrificio e la tua fedele presenza in mezzo a noi, che ci nutre, ci consola e ci fa pregustare il paradiso. Ascolta, benigno, la nostra preghiera e donaci la tua grazia. Tu che vive e regni nei secoli dei secoli.

Assemblea:

Amen.

CONCLUSIONE

Celebrante:

Benediciamo il Signore.

Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

